

Per la prima volta in un bunker della Guerra fredda

Fu costruito nel 1968 a Cotici, nei pressi di Savogna
Accordo Demanio-Provincia: sarà aperto ai visitatori



Il bunker costruito nel 1968 sul monte Skofnik, nei pressi di Cotici, sarà recuperato dal Comitato Fanteria d'Arresto e aperto al pubblico probabilmente entro sei mesi (Foto Bumbaca)

Sul monte Skofnik Posto di comando e 5 postazioni M

La fortificazione che si trova sulla sommità del monte Skofnik fu costruita nel 1968 e originariamente assegnata al 53° Reggimento Fanteria d'Arresto "Umbria". Dopo la fase di riorganizzazione dell'Esercito, nel 1976 passò in consegna al 33° Battaglione "Ardenza" e assegnata, infine, al 63° "Cagliari" nel 1986, prima di essere dismessa del tutto a decorrere dal 1992, quindi più di vent'anni fa.

È costituita da un Posto comando osservazione (Pco) e da cinque postazioni M (mitragliatrice) in cupola corazzata a quattro feritoie. Completano lo sbarramento ricoveri sotterranei per le squadre di difesa vicina e postazioni per mortai.

Il Posto comando osservazione ospita anche l'osservatorio d'artiglieria con annesso bunker comando.

L'opera disponeva di una caserma di presidio per il personale di guardia, oggi utilizzata dalla locale Protezione civile.

La cupola della M1 è stata purtroppo asportata nell'inverno del 2011 da una ditta incaricata dall'Esercito italiano per il recupero del metallo e per la messa in sicurezza del manufatto.

A partire verosimilmente dall'autunno sarà pienamente fruibile anche per i visitatori "civili": una piccola rivoltazione, considerando il silenzio che per anni ha avvolto la presenza di queste strutture nella nostra regione. (Chr.s.)

L'Agenzia del Demanio concederà alla Provincia di Gorizia l'utilizzo di un bunker militare che si trova sul monte Skofnik, nelle vicinanze dell'abitato di Cotici, in Comune di Savogna.

Una fortificazione come ce ne sono tante sul Carso: basta addentrarsi nelle campagne tra Lučinico e Farra per scoprire decine di costruzioni simili, ormai inutilizzate e celate dalla vegetazione che, dopo tanti anni di oblio, le ha completamente coperte. Questo bunker però non risale al Secondo conflitto mondiale: fu costruito nel 1968 in piena Guerra fredda. E ora, per la prima volta, sarà visitabile grazie a una convenzione tra l'Agenzia del Demanio e Provincia di Gorizia. L'accordo tra il presidente Enrico Gherghetta, l'assessore Donatella Girincoli e alcuni rappresentanti dell'Agenzia del Demanio e del Comitato Fanteria d'Arresto sarà firmato nei prossimi giorni e, per una spesa simbolica di 247 euro all'anno, concederà il bunker per 6 anni all'ente guidato da Gherghetta, che a sua volta lo darà in gestione gratuita al Comitato della Fanteria d'Arresto. Quest'ultimo avrà il compito di metterlo in sicurezza e di provvedere alla sua manutenzione, al ripristino del portello di ingresso, attualmente saldato, al completamento dei dati, al loro restauro funzionale e alla riverniciatura. Il Comitato dovrà inoltre installare quanto necessario a interdire l'accesso non autorizzato al manufatto, conservare e rimettere in scatto le strutture esterne, restaurare i locali interni e ripristinare l'impianto elettrico. Ci vorrà del tempo - almeno sei mesi - per portare a termine i lavori. Ma ne sarà valsa la pena: i visitatori che sicuramente saranno tantissimi, provenienti da tutta la regione e oltre - potranno immergersi nel clima della Guerra fredda che i nostri territori, cerniera tra occidentale e mondo sovietico, hanno vissuto in prima battuta.

Grande entusiasmo per l'iniziativa, ovviamente, da parte del presidente della Provincia di Gorizia, Enrico Gherghetta: «Nessun civile era mai entrato in queste strutture. Fra qualche settimana, invece, sarà finalmente possibile. Questa è un'opera che, come tante simili e sparse sul nostro territorio, risale agli anni Sessanta - comincia Gherghetta - ma in stato di

IL TESTIMONE

Borean ricorda: «Lo utilizzammo per esercitazioni fino al 1992»

«Negli anni della Guerra fredda lo utilizzavamo regolarmente, soprattutto per le esercitazioni». Mario Borean, oggi presidente dell'Associazione nazionale Faniti d'Arresto che gestirà il bunker sul monte Skofnik, struttura che la Provincia ha rilevato per sei anni grazie a un accordo con l'Agenzia del Demanio, che sarà ratificato nei prossimi giorni.

«Io stesso ho comandato la compagnia del 63° Cagliari a cui fu assegnata la fortificazione: occupavamo le postazioni, effettuavamo esercitazioni di 36 ore. I bunker erano attrezzati con carichi d'acqua, che venivano settimanalmente cambiati: erano in opera una cucina da campo, totalmente attrezzata, ma anche brande e collegamenti telefonici e radio. Insomma, c'era tutto il necessario per essere totalmente indipendenti, per consentirgli al personale di vivere all'interno della struttura a tutti gli effetti».

Secondo Borean, «la struttura non dovrebbe essere in condizioni di deprezzo di conservazione considerata la peculiare situazione del Carso, con roccia e ghiaia a "proteggere" la fortificazione. Diverso sarebbe stato in un altro contesto geologico che avrebbe esposto il manufatto a infiltrazioni d'acqua che avrebbero potuto compromettere l'integrità. Come ricorda Borean, all'epoca c'era un turno settimanale per attivare e armare le postazioni attrezzate con mitragliatori, con distacchi di personale d'igiene e di manutenzione che raggiungeva il bunker appostamente. La struttura si trova a pochi chilometri dal cimitero di Cotici: per raggiungere il bunker, è necessario percorrere un sentiero fruibile soltanto a piedi e, dopo dieci minuti di passeggiata, è possibile scorge i profili del bunker. (Chr.s.)

nel corso degli anni, si sono ottimalmente integrate nel paesaggio rendendo la loro presenza curiosa documentazione del passaggio dell'uomo, condividendo gli stessi luoghi con innumerevoli manufatti della Prima guerra mondiale.

ai nostri cittadini, ma anche ai tanti turisti che visiteranno l'Isontino.

Da un punto di vista tecnico, i bunker, con ammesse cupole corazzate, rappresentano l'eccezione progettuale e costruttiva della nostra Italia degli anni Sessanta, nonché la testimonianza storica di quel difficile periodo caratterizzato da due blocchi contrapposti per ideologia politica e militare che produssero la Guerra fredda. Le postazioni fortificate situate in ambiente carsico, grazie all'accurato mascheramento originario e al naturale apporto della flora

Christian Sui